

LA MEMORIA DEL PASSATO NELL'EDUCAZIONE DELLE GIOVANI GENERAZIONI NELL'AFRICA OCCIDENTALE

THE MEMORY OF THE PAST IN THE EDUCATION
OF YOUNG GENERATIONS IN WEST AFRICA

KPOSSI EKLOU ¹

«L'essenziale, per il popolo, è di ritrovare il filo conduttore che lo rilega al suo passato ancestrale il più lontano possibile. Davanti alle aggressioni culturali di ogni sorta, [...] l'arma culturale più efficace che possa acquisire un popolo è questo sentimento di continuità storica» (Cheikh Anta Diop).²

Ogni popolo cerca la conoscenza precisa della sua storia per orientare meglio il suo futuro culturale grazie al sentimento di coesione che si crea tra i suoi membri, parti di un destino comune. Dopo aver indicato come la memoria del passato costituisca la base dell'educazione tradizionale in Africa, preciserò il valore della coscienza storica nella consolidazione dell'identità prima di segnalare la grande sfida del sistema educativo nel contesto attuale.

1. La memoria del passato come base dell'educazione tradizionale in Africa

La memoria fa riferimento alla capacità di ritenere traccia abbastanza completa delle informazioni ricevute, siano esse immagini, sensazioni, eventi, in-

contri, concetti, etc. e di rievocarle dopo un tempo relativamente lungo, anche quando gli effetti degli stimoli iniziali sono cessati. Per una determinata società umana, il richiamo del passato è un'operazione della massima importanza nella misura in cui colloca le persone in una precisa continuità di legami resi espliciti attraverso i fatti, i personaggi, le situazioni e i simboli. Il nostro studio presenta una visione specifica dell'Africa Occidentale rispetto alla funzione educativa della memoria anche se i principi che saranno espressi possono essere applicati ad altri contesti africani. Sarà utile distinguere il sistema educativo tradizionale attualizzato nelle famiglie o attraverso i riti di iniziazione da quello ufficiale concretizzato nell'insegnamento scolastico e che risente dell'interazione con le altre culture. Ci occuperemo dunque del sistema educativo tradizionale.

L'educazione tradizionale è basata sulla trasmissione intergenerazionale della parola degli antenati che la ricevono dalla parola primordiale che

RIASSUNTO

L'articolo sottolinea la funzione formativa della memoria storica nel sistema educativo tradizionale nell'Africa Occidentale. L'educazione tradizionale è un processo finalizzato sia alla crescita armonica delle nuove generazioni sia all'inserimento attivo di quest'ultime nella loro società. Gli eventi, i gesti, i simboli e le parole consegnati ai giovani fanno parte di un insieme di aspetti fondanti dell'esperienza umana e sociale. La coscienza storica inserisce la persona in una precisa continuità di legami vivificanti che definiscono la sua identità culturale. La sfida del sistema educativo attuale nell'Africa Occidentale è quella di integrare il passato, il presente e il futuro attraverso immaginazione, relazioni, senso critico, operatività e sano realismo.

Parole chiave

Memoria, identità culturale, educazione, educazione tradizionale, Africa.

SUMMARY

The article highlights the formative function of historical memory in the traditional educational system in West Africa. Traditional education is a process aimed both at the harmonious growth of the new generations and at the active integration of the latter in their society. The events, gestures, symbols and words entrusted to young people are part of a set of fundamental aspects of human and social experience. Historical consciousness integrates the person into a precise continuity of life-giving bonds that define his or her cultural identity. The challenge of the current educational system in West Africa is to integrate the past, the present and the future through imagination, relationships, critical sense, operativeness and healthy realism.

Keywords

Historical memory, cultural identity, education, traditional education, Africa.

ascoltarono. È questa parola della tradizione che facilita la comprensione della realtà e serve da guida per il comportamento. Per il fatto che la vita ci precede, prima di iniziare un'azione, c'è spesso la necessità di indicare la genealogia nella quale la persona si inserisce sia per conferirsi una certa legittimità sia per ottenere il consenso altrui. Spiegando a Marcel Griaule l'origine di un'usanza presso i Dogon, il Saggio Ogotemmêli affermò nell'ottobre 1946: *Lunga parola degli uomini! Ci si*

inserisce così in una catena ininterrotta attraverso le generazioni. «Con questa espressione, si voleva ricordare che si obbediva a un'antica parola degli antenati, a un antichissimo costume».³ In questo modo, l'azione compiuta acquisisce tutto il suo valore simbolico. C'è quindi presso l'uomo della Tradizione, una volontà costante di rivendicarsi del passato che costituisce allo stesso tempo come una giustificazione.⁴ Il passare del tempo non toglie nulla all'importanza degli eventi fondativi dell'esperienza

RESUMEN

El artículo enfatiza la función educativa de la memoria histórica en el sistema educativo tradicional en África Occidental. La educación tradicional es un proceso finalizado tanto al crecimiento armónico de las nuevas generaciones como a la inclusión activa de estas en su sociedad. Los eventos, gestos, símbolos y palabras entregados a los jóvenes forman parte de un conjunto de aspectos fundamentales de la experiencia humana y social. La conciencia histórica inserta la persona en una continuidad precisa de lazos vivificantes que definen su identidad cultural. El desafío del sistema educativo actual en África Occidental es integrar el pasado, el presente y el futuro a través de la imaginación, las relaciones, el sentido crítico, la acción y el realismo saludable.

Palabras clave

Memoria, identidad cultural, educación, educación tradicional, África.

umana e sociale particolari, anzi rafforza il loro peso nell'immaginario collettivo grazie a questo esercizio continuo di raccolta, selezione e classificazione dei fatti, dei simboli e delle espressioni.

A livello educativo, la memoria del passato assume un ruolo di primo piano perché la cura, la formazione e lo sviluppo della nuova generazione seguono dei criteri fondamentali ritenuti, dopo un'accurata selezione fatta dagli adulti, rappresentanti autorevoli della cultura di appartenenza. Infatti,

l'educazione, intesa o come un insieme di aspetti organici da nutrire e custodire o come un sistema di aspetti più interiori da sviluppare e tirar fuori mediante l'uso corretto del senso critico, delle relazioni, dell'immaginazione e dell'operatività, è sempre orientata verso l'inserimento attivo delle giovani generazioni nella loro società d'appartenenza grazie all'insegnamento e alle varie operazioni di socializzazione.⁵ Si tratta dunque di un'azione non casuale ma intenzionale finalizzata agli obiettivi del processo educativo inizialmente definiti dagli adulti a cui compete la trasmissione alla nuova generazione di ciò che la società considera necessario per la crescita armonica dei suoi membri. Soprattutto a questo livello, la memoria del passato con le esperienze pregresse del gruppo, è fondamentale. La testimonianza di Yoro Dyâo (1847-1919) al riguardo insiste sul ruolo di primo piano delle famiglie principesche e dei grandi cronisti di corte nella conservazione della tradizione in tutti i suoi aspetti.⁶ Gli elementi selezionati costituiscono l'ossatura della cultura con la sua multiforme espressione, dalle narrazioni della creazione alla simbologia della divisione del lavoro, dalla complementarietà uomo-donna al quadro generale delle virtù cardinali, dalla religione all'occupazione del tempo libero, tutto viene gradualmente affidato ai giovani nei racconti educativi, iniziatici o simbolici. Le principali tecniche di trasmissione utilizzate poggiano sulla memoria, richiamata e continuamente sviluppata.⁷ Tuttavia, non si tratta di

una semplice consegna meccanica, bensì di una educazione integrale dettata dalla complessità della vita che l'uomo deve osservare, rispettare, accogliere ed integrare per la propria sopravvivenza e felicità.

«Non è inutile precisare qui che in Africa, al lato visibile ed apparente delle cose, corrisponde sempre un aspetto invisibile e nascosto che ne è come la sorgente o il principio [...]. Ad ogni scienza apparente corrisponderà dunque sempre una scienza molto più profonda, speculativa e, si può dire, esoterica, basata sulla concezione fondamentale dell'unità della vita e dell'inter-relazione, di tutti i diversi livelli d'esistenza, dentro questa unità».⁸

La memoria del passato, così richiamata nell'educazione, è finalizzata al radicamento delle giovani generazioni nella loro cultura di appartenenza.

2. Il consolidamento dell'identità culturale attraverso la coscienza storica

L'educazione, attraverso la trasmissione vitale del complesso culturale tende a formare nel giovane una personalità precisa, che viene dagli antenati e corrisponde al loro modo specifico di abitare il mondo e di vivere le relazioni con le altre persone e con l'ambiente circostante. La cultura africana così espressa «non è dunque una materia astratta che possa essere isolata dalla vita. Essa implica una visione particolare del mondo, o piuttosto una *presenza* particolare nel mondo, concepito come un Tutto nel quale tutto è collegato e in-

teragente».⁹ Gli eventi, i gesti, i simboli e le parole consegnati ai giovani fanno parte di un insieme vivente e vivificante la cui esperienza permette di realizzare in sé la sintesi del cosmo e di proseguire, insieme agli altri, l'edificazione di un mondo più giusto. Per questa ragione, la generazione adulta richiama la progressione vitale che lega il passato e il futuro attraverso il presente dei giovani in crescita. La coscienza storica che si viene a creare favorisce la coesione del gruppo e la capacità di unirsi per un progetto comune. In questo modo, si procede insieme più convinti. «Questo è il motivo per cui ogni popolo cerca solo di conoscere bene e di vivere la sua vera storia, di trasmettere la memoria di questa alla sua discendenza».¹⁰

Il consolidamento della coscienza storica e la custodia della memoria non sono degli elementi marginali nel processo educativo di una nazione bensì un dovere, appunto il dovere di memoria di cui i primi e principali responsabili sono i maestri della Tradizione, i *Doma, Soma, Silatigi o Gando*, conoscitori della scienza della vita con tutti i suoi segni, simboli, e codici. L'insegnamento di alcuni di questi maestri ci è pervenuto, ricco, profondo, illuminante. Oltre a Ogotemmêli, possiamo citare nell'Africa Occidentale, Tierno Bokar, Ardo Dembo e Wa Kamissoko. Le ricerche scientifiche moderne di questi ultimi decenni permettono di ottenere dei risultati validi e coerenti con gli insegnamenti di questi Saggi. Inoltre, la loro conoscenza profonda del sistema

culturale africano offre ai ricercatori una griglia di interpretazione solida per tutto ciò che riguarda il funzionamento della società. Questi maestri costituiscono dunque una scuola da frequentare per conoscere dall'interno la cultura africana.

La linea metodologica del ritorno alle antiche civiltà della valle del Nilo, culla primitiva della cultura africana, per rinnovare gli studi africani proposta da C. A. Diop il secolo scorso suppone questo recupero: «Per noi, il ritorno all'Egitto in tutti gli ambiti è la condizione necessaria per riconciliare le civiltà africane con la storia, per costruire un corpo di scienze umane moderne, per rinnovare la cultura africana. Lungi dall'essere una dilettezione sul passato, uno sguardo verso l'antico Egitto è il modo migliore di concepire e costruire il nostro futuro culturale».¹¹

Si tratta, in fin dei conti, di radicarsi meglio nel proprio patrimonio culturale per educare i giovani, rievocando la memoria del passato comune. La grande sfida degli educatori in Africa sarà sicuramente di proporre un modello educativo innovativo che sappia integrare nel sistema ufficiale scolastico, il modello iniziatico che per troppo tempo è stato dimenticato.¹² Le azioni della vita quotidiana e l'educazione dei giovani si inseriscono ordinariamente in una catena iniziata nei tempi antichi e che la comunità attualizza con i gesti, i simboli e le parole. I Saggi, esperti della scienza della vita, sono i principali responsabili della custodia della memoria del po-

polo e della trasmissione del complesso culturale alle giovani generazioni. La riappropriazione delle loro conoscenze diventa una sfida per il rinnovo del sistema educativo e delle scienze umane in Africa.

NOTE

¹ Ha conseguito il Dottorato all'Università Pontificia Salesiana di Roma e attualmente è Ricercatore in Psicologia dell'Educazione.

² DIOP Cheikh Anta, *Civilisation ou barbarie. Anthropologie sans complaisance*, Paris, Présence Africaine 1981, 272.

³ GRIAULE Marcel, *Dio d'acqua: incontri con Ogotemmelé* [*Dieu d'eau*, Paris, Les Editions du Chên 1948], Milano, Garzanti 1972, 199.

⁴ Cf KI-ZERBO Joseph - HAMA B., *La posizione della storia nella società africana*, in KI-ZERBO Joseph (a cura di), *Storia generale dell'Africa*. Vol. 1. *La Preistoria*, Milano, Jaca Book 1987, 72.

⁵ Cf NANNI Carlo, *Educazione*, in PRELLEZO José Manuel - NANNI Carlo - MALIZIA Guglielmo (a cura di), *Dizionario di Scienze dell'Educazione*, Roma, LAS 2008, 369-370; GNANSA G., *De l'éducation traditionnelle en Afrique pré-coloniale*, in *Echanges* 2(2014)1, 285-286.

⁶ Cf LAM Aboubacry Moussa, *Les migrations entre le Nil et le Sénégal : Les jalons de Yoro Dyâo*, in *Annales de la Faculté des Lettres et Sciences Humaines* 21(1991)120.

⁷ Cf GNANSA, *De l'éducation*.

⁸ HAMPATÉ Amadou Bâ, *Aspects de la civilisation africaine*, Paris, Présence Africaine 1972, 25-26. Questa e le citazioni di Cheikh Anta Diop sono una nostra traduzione.

⁹ Id., *La tradizione vivente*, in KI-ZERBO (a cura di), *Storia generale dell'Africa*. Vol. 1. *La Preistoria* 191.

¹⁰ DIOP, *Civilisation ou barbarie* 272.

¹¹ Cf *ivi* 12.

¹² Cf KAYA Jean-Pierre, *La théorie de la révolution africaine*. Tome II : *Maât. L'idéologie africaine*. Paris, Menaibuc 2008.